

II
GENOVA

G E N O V A

L'archivio di Stato di Genova, che occupa oggi l'antico palazzetto criminale, era di proporzioni assai modeste quando, propriamente detto *Archivio della Repubblica di Genova*, era allogato nel palazzo ducale. Una R. Commissione per gli archivi, nominata dopo l'unione col regno sardo, nel 1815, vi fu preposta, dal 1816 al 1855; e, nel 1817, appunto, ottenne il palazzetto criminale per le carte dell'archivio pubblico e di tutto l'archivio notarile, che sotto la custodia del Collegio dei notai, era, prima, collocato nel vicino palazzo arcivescovile. Essendosi, poi, dal 1879 al 1881, compiuto un conveniente ampliamento dei locali del palazzetto, anche l'archivio delle Compere di S. Giorgio vi fu trasferito dal palazzo delle Compere, ora sede del consorzio autonomo del porto, e incorporato così nell'archivio di Stato.

Tutte le scritture che compongono il detto archivio di Stato, sono distribuite in tre grandi sezioni:

- I. - archivio governativo, propriamente detto;
- II. - archivio notarile e notarile giudiziario;
- III. - archivio del Banco di S. Giorgio.

Le fazioni politiche unitamente agli incendi distrussero in diversi tempi i più antichi archivi del Comune. Più tardi, nel 1684, le bombe francesi danneggiarono specialmente l'archivio notarile, distruggendo una certa quantità di filze e scompigliandone molte altre, tuttora in via di riordinamento.

Nei torbidi del 1797, che precedettero l'istituzione della Repubblica ligure democratica, avvennero gravi manomissioni nel materiale dell'archivio governativo, rimasto per alcuni giorni in ballia del popolo. E, in fine, sotto l'impero napoleonico, la parte più preziosa di esso, distinta col nome di archivio segreto, fu trasportata in due volte, nel 1808 e nel 1812, a Parigi; donde, pel trattato di Vienna, 1815, venne restituita, non integralmente, però, a Torino, capitale dello Stato, per tornare a Genova nel 1865-66. Rimasero a Parigi, perduti per noi, più di una cinquantina di registri o filze di somma importanza, quali i famosi *libri Jurium*, i codici degli annalisti genovesi Caffaro e Stella, e un'ampia collezione di leggi.

I

La sezione propriamente detta dell'*archivio del Governo* consta degli atti della Signoria e dei vari magistrati ed uffici della Repubblica, dall'epoca dell'antico Comune, sino alla caduta della Repubblica stessa e alla sua annessione al regno sardo. Vi prevalgono però quelli relativi al governo dei *Dogi biennali*, vale a dire, al periodo storico che dalla riforma di Andrea Doria del 1528 va sino al 1814. Ma vi si custodiscono anche numerosi atti delle varie autorità regionali e locali amministrative e giudiziarie dopo l'annessione al regno di Sardegna e poi al regno d'Italia.

Gli atti, in filze, in buste, pacchi o registri, sono distinti d'ordinario per amministrazione, magistratura o corporazione, secondo l'ordine storico o cronologico dei medesimi.

La **sezione governativa** si suddivide in due sezioni minori, che sono:

L'archivio segreto, così detto sin dai tempi della Repubblica, quantunque ora tale denominazione non abbia più ragione di essere; e *l'archivio palese*. Per ragioni di indole storica tale suddivisione è stata rispettata.

Nell'*archivio segreto*, ora detto anche archivio diplomatico, si continuarono a custodire gli atti dell'antico governo centrale più preziosi ed importanti, come i decreti, la corrispondenza diplomatica e pubblica e gli atti principali di tutte le sue derivazioni sino al 1805.

Così si ha in questa parte dell'archivio di Stato una serie di atti di grande valore storico, tra i quali in particolar modo son notevoli le categorie: *Confinium* (954-1799), colle pratiche della *Giunta dei confini*, che esercitava molta parte delle funzioni del moderno Ministero degli affari esteri, con speciale competenza nelle questioni di territorio (*finium ex parte*); le così dette *Materie*

politiche (958-1797), copiosa collezione di trattati, negoziati, convenzioni, ecc., di cui talune in lingue orientali, come in lingua greca bizantina, armena, araba e turca, e molte di particolare interesse per le colonie genovesi di Crimea, del Mar Nero, dell'Arcipelago, e per le relazioni dei popoli del Levante e dell'Africa settentrionale; il *carteggio diplomatico* (1506-1805), colla corrispondenza dei ministri e consoli della Repubblica presso le potenza e città estere; le *lettere dei principi, papi e cardinali* al governo genovese e viceversa (1473-1797); i *Diversorum Communis Januae*, distinti in *registri* (1380-1550), ove sono trascritti i verbali d'adunanza dei Consigli di Governo e relative deliberazioni e *filze* (1375-1530), che comprendono minute di lettere, ricevute, trattati, suppliche, ed altri atti inerenti alle pratiche discusse nei suddetti Consigli; i *Litterarum Communis Januae* (1417-1805) pur divisi in *registri*, dove sono trascritte le lettere del Governo ai giudicanti, governatori, ministri ed uomini illustri; e *filze* con minute di missive e con lettere responsive delle autorità medesime; i *Cerimoniarum* (1445-1797), cioè, il pubblico cerimoniale del doge, e senatori coi principi, prelati, ambasciatori, ecc.; le *filze Jurisdictionalium* (1391-1797) di pratiche relative al clero, di carte di antiche abbazie (952-1797); quelle *Marittimarum* (1472-1790) di affari discussi e decisi dalla *Giunta senatoria* sulle cose marittime; gli atti dell'*Officium monetae* (1384-1528) che presiedette alle pubbliche finanze sino al 1528, anno in cui fu abolito e la sua autorità passò alla Camera; le *Propositiones* (1573-1797), proposte di leggi fatte dal Governo e dai Consigli; gli *atti Secretorum* (1557-1796) di politica segreta. Si hanno ancora le categorie: *Paesi, Politicorum, Gride e proclami, Investiture e Feudi imperiali, Congiure (Fieschi, Balbi, Della Torre, Vachero, ecc.) e Processi di lesa maestà, Bolle e brevi, Istruzioni ad ambasciatori, Sale, Poste, Militarium, Nobilitas* ed altre minori, delle quali il nome solo indica chiaramente il contenuto.

Sono sparse, poi, in alcune delle sovraccennate categorie, specialmente in quelle intitolate *Materie politiche* e *abbazie* n. 4864 pergamene, fra le quali alcuni chirografi preziosi del sec. X (abbazia dei SS. Stefano e Siro) in poi; che costituiscono una fonte storica preziosissima e notevolissimi monumenti paleografici e diplomatici.

Come appendice all'archivio segreto o diplomatico si conserva pure una raccolta di 795 fra manoscritti e libri rari, fra i quali non pochi assai pregevoli; per esempio: i manoscritti degli storici

genovesi Giustiniani, Bonfadio, Roccatagliata, Casoni, Spinola, Cibo, Senarega, Varazze, un duplicato del primo volume *Jurium*, parte della raccolta del Federici, il famoso registro della Curia arcivescovile di Genova, varie relazioni su cose genovesi, le raccolte delle famiglie nobili del Longhi e del Lagomarsino, le pandette del Richieri, vari statuti e capitoli, raccolte di leggi, pandette antiche, ecc.

L'*archivio palese* contiene tutti gli altri atti del governo centrale dell'antica Repubblica (Dominatio, o Signoria, costituita dal Doge assistito dagli Anziani e nei casi più gravi dal Grande o Maggior Consiglio) e dei Corpi o magistrature da esso dipendenti, vale a dire spogliati di quelli dell'archivio segreto o diplomatico, e delle autorità moderne amministrative e giudiziarie, con speciali serie per le carte della Repubblica ligure democratica (1797-1805), della Prefettura francese e italiana, di Corsica, e per le scritture giudiziarie.

Vi si custodiscono i decreti, le lettere, suppliche, note ed altri documenti del *Senato* (1528-1797), che sostituì l'antico Consiglio degli Anziani e per le leggi del 1528 venne composto di otto membri (oltre al Doge) detti *Governatori*, eletti dal Gran Consiglio, e dopo il 1576 estratti dall'urna del *Seminario* (dove, il giuoco omonimo, poi del Lotto); nonchè gli atti dei *Serenissimi Collegi*, vale a dire del corpo risultante dall'unione del Senato colla *Camera*, o secondo collegio della Signoria, composto a sua volta di otto membri tratti dal Senato medesimo, detti *Procuratori*, ai quali si univano gli ex-dogi, quali procuratori perpetui e preposti specialmente alle pubbliche finanze e alla revisione di tutta la gestione economica del danaro pubblico.

A tali atti trovansi pure aggregate le pratiche definite dai due *Residenti di Palazzo* o *Due di Casa*, cioè dai due governatori costretti a risiedere e pernottare per tre mesi nel real palazzo e ad adunarsi ogni mattina per comporre le piccole differenze fra cittadini, soddisfare alle istruzioni date loro dal Serenissimo Governo, provvedere nei casi di urgenza, unitamente al Doge.

Vi sono ancora unite le carte delle *Giunte* o commissioni dei senatori, a cui delegavasi l'esame di pratiche speciali prima di deliberare in proposito; come pure l'ufficio di *Virtù*, censorio del pubblico costume; delle *Pompe* o *Prammatica* contro il lusso; dell'*Abbondanza*, ecc.; molti atti di stato civile; provvedimenti per mercati e fiere, per la costruzione delle strade più notevoli, per il censimento, ed altri.

Seguono le scritture dei *Sindacatori supremi*, i quali esaminavano la condotta del Doge e degli altri magistrati civili e criminali;

quelle dei *Sindacatori minori*, cui era demandato il sindacato di tutti i magistrati della città, esclusi i Collegi, ed erano giudici in cause di nullità ed eccesso dei servi contro i padroni e di materie relative a vettovaglie; approvavano le sicurtà, e decidevano in appello delle sentenze pronunziate dai consoli delle arti e delle nazioni estere. Tali scritture procedono in buon ordine dal 1529 al 1775.

Vi sono parimente i ruoli, ordini, lettere del *Magistrato di guerra e marina*, note, ecc., riguardanti leve, munizioni, fortificazioni e riforme con varie proposte e relazioni di celebri ingegneri assai apprezzate (1481-1805); gli atti del *Magistrato di sanità*, che dal 1574 giungono al 1867, compresi quelli moderni di *Sanità marittima*; del *Magistrato delle galee* (1560-1797) e della *Giunta* (senatoria) *di marina* (1438-1797); le pratiche dell'importante ufficio dei *Conservatori del mare* (1575-1797), che disponeva degli uomini di mare, delle rappsaglie, naufragi, ecc.; le scritture del *Magistrato delle comunità* (1640-1797), preposto alla tutela dei comuni del dominio e giudice delle cause, nelle quali essi avevano interesse, colla contabilità dei giudicenti e delle comunità, i catasti e le caratate, i bilanci e l'andamento delle amministrazioni; quelle dei *Conservatori delle leggi*, delle diverse arti (*artium*); le numerose serie del *Magistrato di Terraferma* (1582-1797), che giudicava in appello di tutte le controversie dei privati colla Repubblica e soprintendeva ai processi che facevansi nelle due Riviere di Liguria, e del *Magistrato degli straordinari* (1531-1797), sostituito agli Anziani, di cui assunsero in gran parte l'autorità civile.

Chiaramente distinta dalle serie, ricordate ora, è quella degli atti finanziari dal sec. XIV sino all'annessione alla Francia nel 1805. S' inizia colla *Masseria* o amministrazione del Comune, dall'anno 1340 in poi, della quale si conservano i registri degli stipendi degli impiegati e delle spese, i controlli della Masseria stessa per mezzo di Maestri razionali o ragionieri, registri speciali per gli stipendiati di terra e di mare, rassegne di stipendiati e castelli, libri delle possessioni immobiliari o *catasti*, delle mobiliari e di altre rendite o *avarie*, libri di zecca, registri e carte di entrate e spese amministrare dalla Cassa di S. Giorgio per conto del Comune. Dai registri della Masseria risulta che il sistema della scrittura a partita doppia nella tenuta dei libri di contabilità era già pienamente stabilito nell'amministrazione genovese sin dal 1340, vale a dire prima che a Venezia, Firenze e altrove.

Agli atti finanziari dell'antico Comune fanno seguito in ordine cronologico, anno per anno, i *Manuali* o giornali e i *Cartolari* o mastri di contabilità della Camera o Collegio camerale della Repubblica aristocratica (1528-1797) e democratica (1797-1805); e vi si leggono, fra gli altri, i bilanci delle differenze.

In relazione ai manuali e cartolari si conserva una serie numerosa di filze di pezze in appoggio delle partite registratevi, distinte in varie categorie come: atti in genere, lettere, mandati, bilanci e stati di cassa, sale, armeria, carta bollata, monete, gabella tabacco, eredità trasversali, boschi, munizioni, riscossioni di giurisdicenti, acque e molini, ecc.

Aggregato alla serie finanziaria si ha finalmente il debito pubblico o *Compere*, antecedente o indipendente dal Banco di S. Giorgio.

Naturalmente, parecchie delle serie dell'archivio dell'antico Comune e della Repubblica aristocratica non cessano proprio colla fine di quest'ultima, ma s' inoltrano anche nel periodo susseguente e talvolta ancora tutto l'abbracciano, per via della somiglianza della materia, di cui trattano.

Tuttavia la *Repubblica democratica* (1797-1805), sorta dalla rivoluzione del 1797 e chiamata anche *ligure*, perchè fatti capaci al reggimento dello Stato tutti i cittadini della Liguria, ha un piccolo archivio speciale, contenente gli atti del *Governo provvisorio* (1797-1798), del *Direttorio* e del *Senato*, dei due *Consigli*, dei *Seniori* e dei *Giuniori*, e dei cinque Magistrati ministeri, ne' quali fu ripartita la pubblica amministrazione, cioè il *Supremo*, quello di *Giustizia e legislazione*, dell'*Interno*, di *Guerra e marina*, e delle *Finanze*.

Succeduta nel 1805 l'annessione della Liguria all'impero di Napoleone I, vi vennero istituite tre prefetture distinte: di *Genova*, capoluogo Genova, di *Montenotte*, capoluogo Savona, e degli *Apennini* capoluogo Chiavari, secondo l'ordinamento francese. Trasformatasi le ultime due in semplici circondari di una sola prefettura, le carte loro rimasero nella sede del capoluogo. Però in questi ultimi tempi molte scritture delle prefetture di Chiavari e di Savona furono versate nell'archivio di Stato; dove formano la categoria della *prefettura francese*.

Questa è seguita dagli atti versati dopo l'annessione di Genova al regno di Sardegna e quindi d'Italia, dal 1815 al 1872, distinti in due classi: l'una delle pratiche proprie del *Gabinetto di Prefettura*, l'altra di quelle *amministrative*.

Una serie, piuttosto scarsa, costituiscono le *carte di Corsica*, che sono fra le più preziose della sezione governativa. Vi si trovano i documenti concernenti i moti dell'isola contro il dominio genovese e i relativi provvedimenti, i governatori e ufficiali, i rimedi non sempre giustamente escogitati, i giudizi e le pene inflitte (1550-1799).

L'archivio *giudiziario* si divide in due parti principali: l'antica e la moderna.

L'antica comprende gli atti giudiziari delle tre *valli e podesterie* intorno a Genova, vale a dire Bisagno, Polcevera e Voltri, dei *vicariati* delle due Riviere e delle curie degli antichi feudi dei monti liguri; le scritture delle *Rote civile e criminale*, dei *Magistrati supremi* e di *commercio* della Repubblica democratica.

La parte moderna contiene gli atti dell'abolito *Tribunale di commercio*, del 1814 al 1886, del *Tribunale civile e criminale* di Genova, dal 1815 al 1890, e della *Corte d'appello* sino al 1865. Ma questo materiale non basta a costituire il giudiziario intero; bisogna ricorrere all'archivio o sezione notarile, di cui appresso, dove i cancellieri o segretari, scelti sempre fra i notai, depositavano gli atti giudiziari rogati loro dalle più antiche magistrature, cioè a dire i *Consoli della Ragione*, i Podestà e loro Vicari, ecc.; i cui giudicati costituiscono il primo periodo dell'archivio giudiziario, che non risale prima del sec. XIV per le manomissioni e incendi già lamentati.

Chiudono la sezione governativa alcune categorie di atti di materia ecclesiastica, di opere pie, di beneficenza e riscatto di schiavi, e d'interesse di famiglie nobili e private, che esercitavano l'alto commercio in fiere e stati esteri, dal sec. XVI al XVIII.

II

La **seconda** grande **sezione** dell'archivio di Stato di Genova è costituita dallo *archivio notarile*, che anticamente aveva sede nel palazzo arcivescovile, e perciò certamente, non andò soggetto agli incendi che distrussero i più antichi archivi della Repubblica. Gli atti, distintivi in *giudiziari* e *civili*, sono i più antichi e completi, che vanti l'Italia. Cominciano, difatti, nel 1154, col notar Giovanni Scriba, e senza interruzione pervengono al 1830. Una parte è riunita in registri; gli altri, e sono la maggioranza, sono in filze; e complessivamente sommano alla cifra di circa 20000. Nella raccolta dei manoscritti citata nella sezione 1, si trova il

diligente e ragionato estratto che, sino al principio del sec. XVI, ne compilò il nob. Giovan Battista Richeri.

L'archivio notarile è una vera miniera inesauribile per i cultori delle discipline storiche, giuridiche, amministrative, economiche, ed offre pure uno speciale interesse per la storia, non ancora sufficientemente nota, delle colonie italiane nel medio evo, segnatamente di quelle del Levante e delle coste dell'Africa settentrionale, trovandosi, fra i molti rogiti, parecchi atti stipulati in quelle parti.

III

La **terza sezione** comprende *l'archivio di San Giorgio*.

Il Banco di San Giorgio ebbe stabile ordinamento sotto il governo del maresciallo francese Buccicaldo; il quale stabiliva, il 23 aprile 1407, che tutti i debiti dello Stato, ovvero prestiti emessi in epoche differenti, chiamati *comperette*, già precedentemente riuniti in cinque *compere*, dette del *Capitolo*, venissero unificati, colla istituzione delle *compere di S. Giorgio*, in una rendita unica e fissa del 7% che più tardi si trasformò in un annuo provento in proporzione del prodotto netto. Ogni credito di L. 100 si chiamava *luogo*; ogni creditore, *luogatario* o *partecipe*; un certo numero di luoghi raccolti sopra una sola testa dicevasi *colonna*; e *proventi* appellavansi gl'interessi pattuiti, o quello che oggi direbbesi *dividendo*. La totalità dei luoghi assumeva il nome di compere o comperette, secondo l'entità, e si intitolava o dal creditore, o dalla gabella ceduta in garanzia, o dall'occasione o impresa, che aveva provocato il mutuo, o, in fine, dal santo di cui ricorreva la festa il giorno del contratto. L'amministrazione del debito pubblico era nominata dai luogatari stessi; e alla medesima veniva dal governo ceduta per un certo numero di anni l'esazione di certi dazi indiretti, sia ad estinzione del capitale, sia a pagamento degl'interessi. Le fu ceduta temporaneamente anche la signoria su varie città e terre delle Riviere, sulle colonie del Mar Nero e sull'isola di Corsica.

Per questa ragione il Banco di S. Giorgio, istituto di credito, cassa di deposito, appaltatore di contribuzioni, fu anche un corpo politico, un vero Stato nello Stato, di cui alcune magistrature vennero talvolta nelle loro funzioni a connettersi e completarsi con quelle della Repubblica. Donde la grande importanza che nella storia di Genova il Banco rappresentò, e quella che assumono le scritture, che ne rimangono.

In due grandi parti, pertanto, si suddividono tali scritture; in quella *amministrativa* e nella *politica*. Dalle notizie, or ora

riferite, non è difficile intendere la ragione di quest'ultima divisione. Ma, per mole, la parte amministrativa è di molto superiore all'altra. Comprende l'intera raccolta dei *cartulari delle colonne*, contenenti fondazioni e lasciti d'indole privata e pubblica, dal 1409 al 1802, anno in cui il Banco fu liquidato, coi registri di liquidazione e relativa pandetta. Seguono altre categorie riflettenti l'intera gestione del Banco nei suoi molteplici servizi di varia indole come: i cartulari e manuali delle compere « *Introitus et exitus* » (1408-1455); i cartulari e manuali delle *paghe*, ossia delle rate di pagamenti di somme convenute o dei loro frutti (1443-1796); le *scuse*, consistenti nella ripartizione degli utili annuali; le *obbligazioni sui luoghi* della Repubblica; le *summae locorum*; i manuali *bancheriorum*, dal 1386, notevoli pel sistema della doppia scrittura impiegatovi; la categoria *bancorum*, con accenno, nel primo cartulario (1408) alla costituzione del Banco e ai suoi primi Protettori; i *nitidi*, ossia cartulari delle partite di debito e credito depurate da tasse e altri gravami; le *code*, eccedenze di proventi destinate all'estinzione del debito; i cartulari dell'*ufficio del 1444*, importanti per certe fondazioni; i conti *debitores et creditores*; le *descriptiones et venditiones locorum*. Segue la categoria numerosa ed importante dei banchi; *oro e argento*, dei *reali*, di *moneta corrente*; i cartulari e manuali di *Monte paghe e Monte conservazione*, i quali, oltrechè della massima importanza per la gestione del Banco, sono un interessante ricordo del periodo memorabile della dominazione austriaca.

In fine della parte amministrativa trovasi la collezione dei cartulari e manuali *Officii Sancti Georgii, introitus et exitus*; alla quale fa seguito l'altra raccolta di registri *Consulatus cabellarum e terreticorum et embulorum* (1341-1804).

La parte politica contiene gli atti politici provenienti dalla cancelleria del Banco ed altre di natura giudiziaria e amministrativa. Sono della massima importanza le due categorie « *Litterarum* » registri (copialettere) e « *Diversorum* » registri (deliberazioni, concessioni, elezioni, ecc.). Ai « *Litterarum* » registri fanno riscontro le *filze* « *Litterarum* » dei diversi cancellieri; e ai *Diversorum*, i *syngrapharum* e in parte gli *actorum*. I registri contengono generalmente le minute delle lettere spedite; le *filze*, gli originali di quelle ricevute. Tale corrispondenza concerne in massima parte il dominio della Corsica e i paesi di Terraferma; in piccola parte, le colonie orientali, dopo il 1453 amministrate dal Banco. Nelle *filze* primeggiano per importanza le lettere dei governatori di Cor-

sica, dei capitani e massari e dei vicari. Notevoli vi sono le istruzioni del Governo di S. Giorgio ai Commissari inviati nelle diverse fasi dell'insurrezione corsa e in altre occasioni, e le relazioni dei Commissari stessi.

Tra gli atti di cancelleria si trovano ancora scritture di minor conto, come: *atti giudiziari*, criminali e civili, *manualetti delle dogane* per gli affari delle due Riviere; *manualetti delle memorie* e note dei cancellieri; filze e registri delle *fabbriche*; *manualetti di scritture e contratti*.

Per la storia delle colonie orientali offrono, poi, uno speciale interesse gli atti delle *Masserie di Caffa, Famagosta, Scio, e altre*.

Fanno parte a sè le diverse categorie delle gabelle amministrare dall'ufficio di S. Giorgio anteriormente alla fondazione del Banco omonimo, che n'ebbe poi affidata l'esazione. Procedendo secondo l'ordine loro di posizione, vanno citate per importanza le *ensarie* ossia diritti su vendite, donazioni, concessioni, armamenti di navi, e altri atti giuridici; le diverse *gabelle* del vino, dell'olio, della carne, ecc.; i vari diritti di armamento, di Barberia, ecc.; i *caratorum* del mare, occidentali, orientali, vecchi e nuovi, la cui raccolta è assai voluminosa.

E finalmente, come appendice a questa sezione, si ha una collezione di 200 libri e manoscritti cartacei e anche membranacei, che formavano la piccola biblioteca del Banco, tra i quali i più antichi statuti, i regolamenti di finanza, e le leggi manoscritte e stampate dall'istituto.

Bibliografia

- SILVESTRE DE SACY (d. G. baron). — Rapport sur les recherches faites dans les Archives du Gouvernement et autres dépôts publics a Gênes. — in *Mém. Acad. inscriptions*, ecc. Paris, 1805, III.
- Manifesto della R. Camera de' Conti, portante notificazione di provvedimenti sovrani per lo stabilimento definitivo degli Archivi di Genova. — Torino, Stamp. Reale, f. 4, c. s. n.
- CANALE MICHELE GIUSEPPE. — Degli archivi di Venezia, Vienna, Firenze e Genova. — nell'*Archivio Storico Italiano*, Firenze, 1856, S. II, IV, 49-73.
- CANALE MICHELE GIUSEPPE. — Del riordinamento degli Archivi di Genova con una indicazione ragionata di tutti i documenti già trasportati da Genova a Parigi. — Genova, coi tipi del R. F. de' Sordomuti, 1857, 16°, 28 pp.
- CANALE MICHELE GIUSEPPE. — Degli Archivi di Venezia, di Vienna, di Firenze, di Francia e di Genova. Memoria, con un'appendice sul modo di studiare e scrivere la Storia d'Italia. — Firenze, coi tipi di Giuseppe Mariani, 1857, 16°, IX, 126 pp.
- SBERTOLI PASQUALE A. — Sopra gli inediti scritti storici genovesi del not. Nicolò Maria Perazzo e sopra alcune carte del pubblico Archivio di Genova. — in Grillo L., *Giorn. degli Studiosi*, Genova, 1871, VI, 41-47.
- BELGRANO L. T. — Scuola di Paleografia nel Regio Archivio di Stato in Genova. *Prolusione*. — Genova, R. Tip. Ferrando, 1873, 8°. 19 pp.
- N. VAZIO. — Relazione sugli Archivi di Stato Italiani. — Roma, 1883.
- CIPOLLINA MARCELLO. — Brevi cenni sugli Archivi di Stato in Genova. — Genova, tip. Colombo e Morando, 1887, 4°, 18 pp.
- BRIQUET C. M. — Les papiers des Archives de Gênes et leurs filigranes. — in *Atti Soc. Lig. St. Pat. Genova*, 1888, XIX, 267-394 pp., tav. con 594 fig. e facsimili.
- MAZZATINTI GIUSEPPE. — Archivi di Genova. Inventari dei ms. degli Archivi d'Italia. — Forlì, 1891.
- LANGLOIS C. V. et STEIN H. — Les Archives de l'histoire de France. — Paris, 1893.
- Minerva — op. cit.
- ANGELO PESCE. — Notizie sugli Archivi di Stato, ecc, c.t.